

In vigore i dazi. Gli Usa: pioggia di miliardi I paletti della Ue sul 15% e gli investimenti

di **Viviana Mazza**

«Incasseremo miliardi». Gongola Trump, che ha riscritto gli equilibri economici globali imponendo tariffe, dal 10 al 50%, su beni provenienti da 92 Paesi. Europa inclusa,

che, minaccia il presidente Usa, dovrà pagare il 35% in assenza dei nuovi investimenti promessi. Ma qui Bruxelles racconta un'altra storia: punta al 15% su ogni merce, chip compresi, e ritiene che gli investimenti «non siano vincolanti».

alle pagine 10 e 11

Trump esulta: dazi, gettito di miliardi «Ora una crescita senza precedenti»

Scattati i prelievi sull'import, dal 15 al 100%. Miran nel consiglio Fed, ipotesi per il dopo Powell

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

WASHINGTON «È mezzanotte!!! Miliardi di dollari in dazi stanno affluendo negli Stati Uniti d'America», ha scritto Donald Trump sul suo social Truth. I nuovi dazi americani contro 92 Paesi che vanno dal 10% al 50% — i più alti da quasi cent'anni — sono entrati in vigore un minuto dopo la mezzanotte del 6 agosto (le 6.01 del mattino del 7 agosto in Italia). Il segretario del Tesoro Scott Bessent ha detto alla tv Msnbc che gli accordi con i vari Paesi «sono in gran parte conclusi» e ha ribadito che le entrate generate per gli Usa potrebbero raggiungere i 300 miliardi di dollari quest'anno con la «possibilità che possano essere superiori» nel 2026. Ma molti leader stranieri cercano ancora di convincere Washington a fare esenzioni, inclusi i Paesi che hanno concluso degli accordi come l'Unione europea, il Giappone e la Corea del Sud. Decine di esenzioni sono state già concesse a prodotti che vanno dal succo d'arancia brasiliano (esente dal 50% come lo sono altri 693 prodotti ovvero il 43% delle esportazioni negli Usa secondo la Camera di commercio del Brasile) al rame cileno (il 65% delle importazioni di rame raffinato vengono dal Cile). Allo stesso tempo i negoziatori stanno ancora cercando di capire meglio i

piani americani, perché in molti casi gli accordi non sono stati finalizzati oppure vengono interpretati diversamente dalle parti coinvolte.

È solo l'inizio della guerra commerciale perché non è come in passato un processo che inizia e finisce, ma un processo in divenire, in cui gli Stati Uniti possono imporre dazi in qualunque momento su qualunque Paese e per qualunque ragione (ma con l'incognita della sfida che continua nei tribunali federali). L'India, per esempio, che si era vista imporre dazi del 25% il 1° agosto li ha visti raddoppiare una settimana dopo, in quanto acquista petrolio russo, anche se le stesse sanzioni secondarie non sono ancora scattate contro un altro importante acquirente di petrolio russo, la Cina. Ci sono Paesi che non hanno ancora ottenuto accordi ma insistono che la situazione è temporanea, come Taiwan (20%), mentre la presidente svizzera Karin Keller-Sutter che è volata a Washington per tentare di ridurre il suo dazio al 39% è tornata a mani vuote; e ora da Berna vari partiti ma soprattutto la sinistra premono perché si risponda cancellando un accordo per comprare gli F35 americani.

È solo l'inizio, anche perché Trump ha già annunciato possibili ulteriori tariffe nei giorni a venire, incluso il 100% sui semiconduttori (con esenzioni per le aziende che si im-

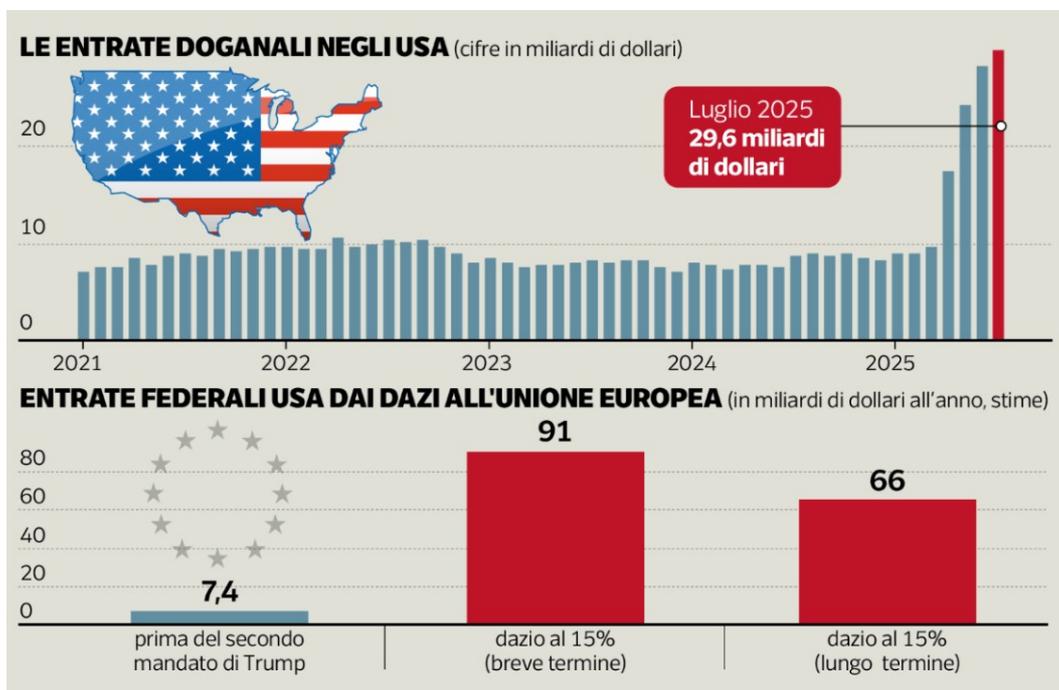
pegnano a produrli negli Stati Uniti), sui farmaci e su altri prodotti. Ieri il segretario del Commercio Howard Lutnick ha detto a Fox News che è probabile che con Pechino la «tregua» si estenderà per altri 90 giorni, oltre la scadenza fissata al momento per raggiungere un accordo il 12 agosto. Lutnick non ha escluso comunque la possibilità di nuovi dazi per la Cina per l'acquisto del petrolio russo. La confusione e i continui cambiamenti fanno sì che l'incertezza sia diventata la caratteristica principale di questo nuovo ordine economico, con effetti sugli investimenti, sulle assunzioni e sui prezzi.

Nel frattempo, Trump valuta come possibile successore di Jerome Powell alla guida della Fed uno dei governatori in carica, Chris Waller, che è stato anche uno dei due a esprimersi a favore del taglio dei tassi di interesse voluto dal presidente Usa. Al posto della dimissionaria Adrian Kugler, intanto, Trump ha nominato come nuovo membro *ad interim* del board della Fed



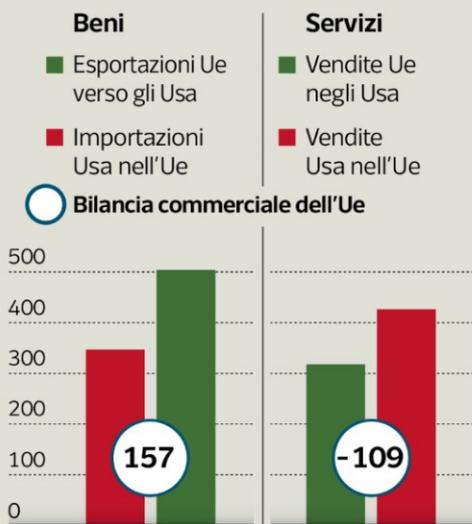
Stephen Miran, suo consigliere economico e autore di un controverso piano di riduzione del deficit americano attraverso la svalutazione del dollaro. Anche lui potenziale candidato per il dopo Powell.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

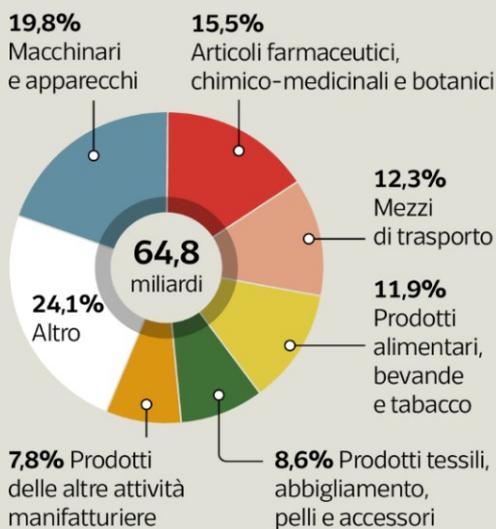


EXPORT IMPORT USA - UE

(dati 2023, in miliardi di euro) DS6901



COSA VENDONO LE AZIENDE ITALIANE NEGLI STATI UNITI (dati 2024)



Corriere della Sera



A sinistra Maroš Šefcovic, commissario Ue per il Commercio. A destra Howard Lutnick, segretario Usa al Commercio